

Buon Natale, o Merry Christmas?

di Rita De Alexandris

Buon Natale, oppure Merry Christmas? L'augurio è sempre quello, ma le due espressioni sono indicative di due periodi profondamente diversi. Fino alla fine degli anni '50, ci si augurava Buon Natale e Buon Anno e gli auguri venivano scambiati a voce, o per iscritto attraverso cartoline che oggi sono oggetto di collezione. Inoltre il periodo degli auguri era caratterizzato da tutta una serie di preparativi che per i bambini, me compresa, avevano qualcosa di magico. Intanto bisognava stare buoni, più buoni del solito; poi si frequentava la novena, nella chiesa buia e fredda, ma scaldata dalla gioia dell'attesa. A casa si cantavano gli anni religiosi natalizi per imparare bene le parole e si leggevano racconti che parlavano di neve e di poveri che trovavano dei benefattori, di persone cattive che si ravvedevano, o si parlava del Natale in tempo di guerra. Poi arrivava il momento più atteso: l'allestimento del presepe. I regali li portava Gesù Bambino e li ricevevano solo i bambini. I giocattoli erano rigorosamente per i maschi; ricordo ancora, infatti, l'invidia che provavo per mia cugina la quale, avendo un fratello, poteva giocare col suo meccano. Un gioco che a me non avrebbero mai regalato! Mi consolavo con i libri: il primo che ho letto tutto da sola l'ho ricevuto per il Natale della prima elementare. Ne ricordo ancora il titolo: *Blinchi e Dinchi*, storia di due angioletti caduti dal cielo durante una nevicata la notte di Natale e accolti in una povera casa nel bosco. Poi *Buon Natale* è diventato *Merry Christmas*, Le cartoline sono state sostituite dai biglietti coloratissimi e sempre più grandi, ma soprattutto è iniziato il Natale commerciale. Improvvisamente si cominciarono a fare regali anche agli adulti e a scrivere biglietti di auguri anche a persone che si incontravano tutti i giorni. Un momento imbarazzante l'ho vissuto con una compagna di scuola con la quale avevo deciso di mandare biglietti di auguri alle nostre insegnanti del ginnasio. Quando è stato il turno di scrivere quelli per la professoressa **Elda Jona**, ci siamo bloccate perché, pur essendo molto ignoranti in tema di ebraismo, capivamo che non potessimo augurarle "Buon Natale". Abbiamo quindi deciso di augurare solo "Buon Anno" e, molti anni dopo, entrambe le sorelle Jona ci hanno ringraziate ancora commosse: «Almeno, voi vi siete poste il problema». Accanto al Presepe, inoltre, sono comparsi i primi alberi di Natale, con le palline di vetro, molto fragili, e le candeline da accendere con precauzione per non dare fuoco alla casa. L'atmosfera natalizia era completata dalle voci dei Platters, di Frank Sinatra, Bing Crosby, Nat King Cole, che dai giradischi ci parlavano del Natale. Non capivamo l'inglese, ma sentivamo nelle loro voci una magia che ci commuoveva. Era ancora un Natale ricco di sentimenti, che col tempo avremmo dovuto impegnarci a conservare, per non venire travolti dalla superficialità e dal consumismo.

[COMMENTA QUESTO ARTICOLO](#)